



Progetto di recupero e valorizzazione del geosito “Le grotte-rifugio di Castiglione”

Dott. Geol. Marcello Arfelli

Responsabile Unità Geologica del Comune di Forlì

Nel 2004, durante l'istruttoria di una pratica di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) per un'attività estrattiva nel territorio di questo Comune (Forlì), in località Castiglione, venne segnalata a questo Ufficio la presenza di alcune grotte poste all'interno di un bosco adiacente all'area di cava, delle quali non si aveva alcuna notizia storica o cartografica.

Castiglione si trova nella prima collina forlivese a monte della via Emilia a metà strada fra Forlì e Faenza, in prossimità del rio Còsina che funge da limite amministrativo della provincia di Forlì-Cesena con la provincia di Ravenna. Il paesaggio della zona è quello tipico della prima collina dell'Appennino romagnolo che nelle giornate limpide permette di osservare all'orizzonte il litorale romagnolo ed il mare Adriatico, posto a circa 20 km di distanza.

In tempi rapidi, coinvolgendo anche gli altri uffici Comunali che partecipavano alla procedura di VIA, venne organizzata una “spedizione” che rilevò, in una zona circoscritta, la presenza di 24 cavità, di origine chiaramente antropica: alcune di buona manifattura con pareti ben levigate ed una certa simmetria, altre invece più grezze e del tutto spoglie di ornamenti.

Nel contempo si avviarono anche le ricerche, sia storiche che testimoniali, al fine di appurare l'origine di tali grotte.

Ne scaturì la seguente ricostruzione. Durante la seconda guerra mondiale, in seguito all'armistizio con gli anglo-americani sottoscritto da Badoglio l'8 settembre 1943, l'Italia centro settentrionale si trovò occupata dalle truppe tedesche. Man mano che proseguiva l'avanzata dell'esercito anglo-americano, le truppe tedesche arretravano le proprie linee di difesa. Nell'estate del 1944 il fronte bellico raggiunse la Romagna. Nelle colline forlivesi, ed in particolare a Castiglione, i tedeschi requisirono mol-



Faenza

Via Emilia

A 14

Cosina

Rio Cosina

San Biagio

Villanova

Forlì

Oriolo

RIFUGI

Villagrappa

San Mamante

Castiglione

Montefortino

San Varano

Converselle

Petrignone

Terra del Sole
Castrocaro Terme

te case coloniche al fine di insidiarvi postazioni contraeree, mitragliatrici e pezzi d'artiglieria e furono minati tutti i campi al fine di contrastare l'avanzata dell'esercito anglo-americano.

Gli abitanti della zona, quasi tutti contadini, si trovarono improvvisamente nella condizione di non poter più coltivare i propri poderi e nemmeno di abitare le proprie case in quanto occupate dai soldati tedeschi e divenute anche bersaglio delle incursioni aeree anglo-americane.

Senza allontanarsi troppo, cercarono quindi di trovare rifugio nelle vicinanze, sfruttando alcuni affioramenti di sabbia particolarmente compatti (*le "Sabbie Gialle"*) posti in un versante del torrente Còsina, a poche centinaia di metri dalla chiesa di Castiglione.

Tale roccia, infatti, possedeva caratteristiche peculiari che permettevano di realizzare cunicoli abitabili e di poterlo fare in tempi rapidi. In poco tempo furono quindi scavate le 14 grotte rinvenute fino ad oggi.

Una testimone della zona ci ha raccontato che alcune persone specializzate, forse ex minatori, si offrirono per realizzare in tempi rapidi (2-3 giorni) e dietro compenso, un rifugio completo (chiavi in mano, si direbbe oggi !!!). La sua famiglia, purtroppo, non avendo disponibilità economiche, fu costretta a rivolgersi ad alcuni parenti che avevano già una grotta-rifugio a disposizione e con i quali abitarono, stipati, per alcuni mesi. Tutte le grotte furono dotate di almeno due ingressi in modo da poter avere un'altra via d'uscita in caso di crollo. Inoltre, all'interno furono realizzate nicchie per le lucerne, mensole di appoggio, fori e ganci per appendere il prosciutto: insomma, tutti i *comfort* possibili per quel periodo. Risulta vi abbiano soggiornato almeno un centinaio di persone, non solo della zona, ma provenienti anche dalla vicina città di Forlì.

Stranamente, le grotte continuarono ad essere occupate anche oltre il novembre del 1944, data a cui risale la liberazione di Forlì, per tutto l'inverno ed anche successivamente, a causa dell'incertezza sull'esito del conflitto. Molti, infatti, prevedevano un possibile contrattacco delle truppe tedesche, con un ribaltamento del fronte e delle sorti belliche. Un anziano, intervistato durante le ricerche, ricordava come la propaganda fascista di quel periodo dava per certa una "super-arma finale" che avrebbero prima o poi sfoderato i tedeschi per conseguire la vittoria. In seguito le grotte vennero abbandonate e dimenticate.

Fra le grotte ritrovate, due appaiono di fattura sostanzialmente superiore, con pareti particolarmente levigate ed una certa impronta architettonica, indizi che, nonostante non sia stata trovata alcuna conferma, porterebbero a supporre una loro preesistenza, probabilmente legata al periodo del brigantaggio in quanto vicine al corso del Rio Còsina, da sempre confine fra le terre di Romagna e le terre di Toscana.

L'Amministrazione Comunale di Forlì, sollecitata anche dall'Associazione Amici di Castiglione che nel frattempo si è costituita (e che conta oltre cento iscritti) ha raccolto con entusiasmo l'invito di salvaguardare, tutelare, mantenere e valorizzare tali grotte che costituiscono sicuramente un esempio unico nella nostra regione. Ovviamente l'interesse principale è riferito alle vicende storiche ed ai motivi della loro realizzazione, con riguardo ai destini che qui si incrociarono ed alle persone che vi trovarono la morte a causa di una granata anglo-americana che colpì, per sbaglio, l'ingresso di un rifugio.

La salvaguardia di questi "rifugi" rappresenta la conservazione della memoria di un periodo storico drammatico di cui le generazioni attuali saranno le ultime a poter ascoltare le dirette te-



001 - Grotta di S. Maria



002 - Grotta di S. Maria



003 - Grotta di S. Maria



004 - Grotta di S. Maria



005 - Grotta di S. Maria



006 - Grotta di S. Maria



007 - Grotta di S. Maria



008 - Grotta di S. Maria



009 - Grotta di S. Maria



010 - Grotta di S. Maria



011 - Grotta di S. Maria



012 - Grotta di S. Maria



013 - Grotta di S. Maria



014 - Grotta di S. Maria



015 - Grotta di S. Maria



016 - Grotta di S. Maria



017 - Grotta di S. Maria



018 - Grotta di S. Maria



019 - Grotta di S. Maria



020 - Grotta di S. Maria



021 - Grotta di S. Maria



022 - Grotta di S. Maria



023 - Grotta di S. Maria



024 - Grotta di S. Maria

stimonianze di chi è sopravvissuto grazie anche a questi anfratti bui ed angusti.

L'interesse della zona è costituito anche dalla particolare formazione geologica in cui sono stati scavati i rifugi, le "Sabbie Gialle", ultima testimonianza della presenza marina nelle nostre zone. In tale formazione rocciosa, ormai esaurita in quanto largamente sfruttata per sottofondi stradali, è possibile trovare con facilità fossili di conchiglie, pesci, resti vegetali ed anche antiche tracce dei primi insediamenti umani d'Europa. Non ultimo, in scala d'importanza, il bosco di querce che circonda le grotte, costituito prevalentemente da Roverelle, all'interno del quale è facile osservare nel periodo di fioritura numerosi esemplari di Orchidea Maggiore (*Orchis Purpurea Hudson*). Sempre in zona, è facile incontrare tane di Tasso, di Istrice e, fra gli uccelli, Gruccioni e Rondini Topino.

Constatate tutte queste peculiarità culturali, scientifiche ed ambientali e considerato anche il potenziale turistico-ricreativo della zona di Castiglione, si è ritenuto che il luogo in questione possieda anche le caratteristiche di "geosito", cioè una località in cui sia definibile un interesse geologico-geomorfologico e pedologico per la conservazione. Il formale riconoscimento di tale requisito è stato chiesto alla Regione Emilia-Romagna che recentemente ha emanato la L.R. 10 luglio 2006 n.9 "Norme per la conservazione e valorizzazione della Geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle Attività ad essa collegate".

Contemporaneamente sono state avviate le trattative per l'acquisizione dell'area dai privati proprietari ai fini di avviare un processo di tutela e valorizzazione.

E' stato così predisposto, nel 2006, un progetto di massima per il quale è stata avanzata alla Regione una richiesta di finanziamento. Il progetto è articolato in stralci successivi: il primo stralcio

prevede di rendere visibili, dall'esterno, tutte le grotte attraverso un sentiero attrezzato all'interno del bosco.

Quello successivo prevede di rendere visitabile l'interno delle due grotte che si presentano in condizioni migliori ed in seguito, con il terzo stralcio, tutte le altre. A lato della viabilità pubblica, si intende realizzare una piccola piazzola di sosta in quanto nelle vicinanze è già presente un parcheggio pubblico di ampie dimensioni a servizio del vicino cimitero di Castiglione, in grado di accogliere sia automezzi, sia pullman. All'ingresso della carraia che conduce al sentiero attrezzato, si prevede di installare un chiosco con funzioni di punto di ritrovo, accoglienza e punto informativo. I percorsi, sia esterni che interni al bosco, saranno corredati di segnaletica, pannelli informativi e panchine per la sosta.

L'Associazione "Amici di Castiglione", sin dall'inizio, ha affiancato gli Uffici comunali per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati e ha dimostrato la disponibilità ad assumere la futura gestione del sito con lo scopo di promuoverne la fruibilità anche attraverso sinergie con i produttori agricoli della zona. Già alcune case vinicole del luogo hanno dimostrato la disponibilità ad offrire degustazioni dei propri vini e di prodotti tipici locali ai futuri visitatori delle Grotte-Rifugio.

Si auspica, quindi, una rapida conclusione dell'acquisizione dell'area ed un avvio della realizzazione dell'intervento in progetto, con la speranza di poter ottenere i contributi previsti dalla L.R. 9/2006, che prevede il finanziamento di specifici progetti volti alla valorizzazione e alla tutela dei geositi, senza escludere anche la possibilità di poter accedere ai fondi Ministeriali stanziati per il mantenimento dei Luoghi della Memoria e dall'Unione Europea per il progetto di recupero della Linea Gotica.



Censimento delle grotte-rifugio realizzato dal Comune di Forlì nel 2004 (a sinistra) e ingresso/apertura di una delle "grotticelle" nel querceto di Castiglione (sopra).